

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Troverete un puledro, liberatelo” (Mc 11,1-10)

IL SIGNORE NE HA BISOGNO

DON JACOPO

“*Il Signore ne ha bisogno*”. Solo qui, solo in questi versetti finali del vangelo di Marco, Gesù si qualifica in persona come “*il Signore*”. Sembra essere significativo dunque, questo passaggio. Che cosa ha da dire alla nostra vita? Di che cosa ha bisogno Gesù? Ha bisogno di liberare un puledro, per entrare a Gerusalemme: “*liberatelo e se qualcuno vi dice qualcosa, rispondete: il Signore ne ha bisogno*”. Cavalcando un giovane cavallo o un asinello - un puledro, appunto - Gesù si presenta alla gente di Gerusalemme, ed è accolto da una folla festante che agita rami di palma e di ulivo: “*Osanna al Figlio di Davide, il re di Israele!*”. Come noi, oggi. Tra una manciata di ore, quella stessa folla osannante, griderà rabbiosa: “*Crocifiggilo!*”. Come noi, qualche volta. Noi siamo un po' tutti i personaggi di questa vicenda. Siamo la folla, che oggi desidera portare a casa

un rametto di ulivo benedetto. Forse vogliamo l'ulivo benedetto per tradizione, quasi per superstizione, diventerà secco all'ingresso di casa, come ogni anno: speriamo porti bene. Forse il ramoscello di ulivo benedetto, ricorda che anche io sono come la folla di Gerusalemme:

VEGLIA PASQUALE - ore 19.30, Sabato 3 aprile. Se parteciperai... porta con te una campanella, un campanellino, una campana... annunceremo insieme la gioia della resurrezione di Cristo, non avere timore! Porta la tua campanella.:
Cristus Dominus Resurrexit!



oggi accolgo festante Gesù, domani ne prendo le distanze, faccio finta di non conoscerlo. Siamo le contraddizioni della folla che accoglie Gesù e lo

respinge, ma siamo anche questo puledro, che per portare Gesù a Gerusalemme deve essere liberato. Ecco: forse il Signore ha bisogno soprattutto di questo, della nostra libertà, gioisce dei nostri gesti di libertà, entra a Gerusalemme e nella storia mia e tua, solo se abbiamo il coraggio di liberarci, di respirare l'aria pura della libertà. Il Signore senza la nostra libertà non entra a Gerusalemme, non entra nella nostra vita, non raggiunge la vita delle persone che amiamo, che incontriamo. Il Signore ha bisogno di puledri liberi, non di pecoroni. Se non è coinvolta la nostra liberazione, facciamo entrare un'ideologia che anche se si dice cristiana, è vuota e muta, incapace di rintuzzare nel cuore le braci della speranza. Facciamo entrare – se non è coinvolta la libertà – un cristianesimo senza Cristo, senza misericordia, senza la gioia della Buona Notizia. *“Una quaresima senza Pasqua”*, direbbe papa Francesco. Non devi costringere i tuoi figli, i tuoi nipoti o chissà chi a *“venire in chiesa”*. Non serve a nulla ed è anche sbagliata questa costrizione. Vuoi mostrare la bellezza del vangelo? Vivi come una persona libera, non banale, non severa ma capace della gioia del vangelo. Il tuo sguardo sia di incoraggiamento e fiducia, più che di condanna. Il tuo modo di spendere la tua libertà, di abitare questo tempo presente, il tuo modo di vivere, interpellerà così - prima o poi - senza troppe parole, senza troppe prediche, il prossimo: *“quello che tu sei, parla più forte di quello che tu dici”*, ha scritto il papa san Gregorio Magno. Mostra con le tue scelte, con il tuo stile di vita, con la tua disponibilità e originalità, che sai che cosa farne della tua libertà. Non per strategia, per tattica, non per aggiungere un seguace al tuo gruppo, un follower alla tua idea. Non per dimostrare agli altri che hai presa sulla gente. Il Signore ha bisogno di un puledro libero, non del seguace di qualche dottrina, non dell'invasato e prevedibile ripetitore delle parole di qualche

guru anche cristiano, non dello zelante convertito alla scuola di qualche carismatico fondatore, che gongola di fronte al gruppo quando porta un adepto in più. Portiamo a casa questo ramoscello di ulivo, questa palma intrecciata e benedetta e utilizziamola come la lancetta di una bussola, la bussola della nostra libertà, per orientare le scelte della nostra vita verso quella bellezza che solo la parola del **GRAZIE n. 1** Durante la nostra quaresima di solidarietà abbiamo raccolto 4.475 euro, libero, ma lo rimanderà indietro, grazie: “Il Signore ama chi dona con gioia”. aggiunge il vangelo: Con 1250 euro realizziamo dovremo tornare a l'adozione di cinque casa, dove qualche bambini, assistiti in prigionia ci attende. Brasile dalle suore Seguiamo la strada benedettine di Rapallo: i n d i c a t a d a l un altro bambino sarà ramoscello di ulivo, adottato dal gruppo di ma siamo invitati a ragazze e ragazzi che vivere questa libertà quest'anno farà la prima nel villaggio di fronte, comunione. Per la sul pianerottolo di Missione della diocesi di casa, nel nostro Chiavari a Cuba, sono stati presente, non altrove. destinati 1920 euro. Per la Se con la nostra vita comunità degli anziani e libera portiamo il poveri di Betlemme in Israele, assistiti da Pro Signore, facciamo Terra Sancta, 1305 euro. entrare il Signore, possiamo anche tornare al laccio della vita quotidiana, ma niente sarà più come prima perché abbiamo imparato ad affidarci alla speranza del vangelo. Che ciascuno di noi possa vivere il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e questo nostro agitare i rami di ulivo di ambigua folla festante, non come un rito ripetitivo e spento, ma come l'occasione per decidersi a vivere finalmente la libertà, che il vangelo ci insegna. Buona settimana santa a tutti.

Torniamo ad interrogarci seriamente sul mistero di Dio

IN CAMMINO VERSO LA FINE DELLA NOTTE

DON AURELIO

La Risurrezione di Gesù Cristo, è il paradigma del Suo e del nostro destino. Gesù è risorto per dirci che alla fine della notte non c'è la morte, la distruzione, la catastrofe, l'olocausto planetario, il precipitare nel nulla, ma il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole oscure in fuga. Non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via di fronte alla vita del Cristo risorto. Le sofferenze del mondo non saranno i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. Il Diogene che grida nella piazza del mercato alle persone indaffarate nei loro commerci e distratte dalle loro preoccupazioni e che alla fine infrangerà a terra la sua lampada accesa, è l'uomo contemporaneo che cerca Dio.

“In un luminoso mattino, il folle piomba nella piazza del mercato con la sua lampada gridando: “Dov'è andato Dio? Noi lo abbiamo ucciso, voi e io! Le nostre mani grondano del suo sangue. Non sentite il lezzo della sua putrefazione? Dio è morto e resterà morto: chi uccide Dio, diventerà Dio lui stesso!”. È questo un brano tratto dall'aforisma 125, una celebre pagina della 'Gaia scienza' (1882), del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche, opera che scrisse a Rapallo, dal 1880 al 1886. È l'ateismo del Superuomo, banale e sarcastico, che sbeffeggia qualche aspetto degenerare della religione, aggiornato ed esteso all'odierno secolarismo.

Credenti e atei, ritorniamo a Pasqua a interrogarci seriamente sul mistero di Dio, perché con Lui o senza di Lui nulla resta identico. Forse s'incontrano o meglio, si scontrano due concezioni antitetiche: “pessimismo e ottimismo”, ma che in verità sono più profonde. Le incontriamo non solo nelle piazze della storia, ma persino nel campo aperto della nostra anima. Anche Georges Bernanos proponeva questo viaggio sino alla fine della notte: *“Per incontrare la speranza, bisogna andare di là della disperazione. Quando si va sino alla fine della notte, si incontra una nuova aurora”.* C'è il tempo del non senso, quando il nostro pensare è esangue e sbiadito, il nostro parlare è vuoto e scipito, il nostro agire scialbo e infruttuoso. Questo pallore cadaverico che la vita acquista, nasce da una crisi interiore più grave della pandemia che ci sta tormentando. Occorre lottare a denti stretti, per ritrovare una diversa tensione, quella che ti mette in cammino verso la fine della notte, rendendoti ancora desideroso dell'aurora che sta per spuntare.

GRAZIE n. 2 - La nostra comunità parrocchiale si racconta on line, al sito www.parrocchiadisantanna.it Non è solo un sito, non è solo un interessante archivio storico che racconta tra l'altro le vicende e le difficoltà affrontate (e risolte) nella costruzione della nuova chiesa, è anche e soprattutto una porta aperta, un segno di accoglienza. Grazie a chi, con tanta attenzione e competenza, se ne occupa quotidianamente.

SETTIMANA SANTA 2021

28 marzo 2021 - Domenica delle Palme

Sabato 27 marzo ore 18.00 e ore 19.00

Domenica 28 marzo ore 8.30 - 10.30 - 18.00

Gli ulivi si benedicono a tutte le Messe

Giovedì Santo - 1 aprile

Oggi si celebra solo la S. Messa "in Coena Domini" alle ore 19.30

Confessioni 9.30 - 12.00, 15.00 - 18.00

Pregheira e adorazione personale fino alle ore 21.00

Venerdì Santo - 2 aprile

Oggi non si celebra la Messa - Confessioni 9.30 - 12.00

E' sospesa la Via Crucis cittadina

Ore 15 preghiera silenziosa

nell'ora della morte di N.S. Gesù Cristo

Ore 15.30 - Via Crucis in chiesa

Ore 18.30 - Liturgia della Passione del Signore

Sabato Santo - 3 aprile

Oggi non si celebra la Messa

Confessioni 9.30 - 12.00, 15.00 - 18.00

Solenne Veglia Pasquale - ore 19.30

(ricorda: porta con te una campanella)

Domenica 4 aprile

Pasqua di Resurrezione

di N.S. Gesù Cristo

SS. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

5 aprile 2021 - Lunedì dell'angelo

SS. Messe ore 9.30 - 18.00

don Aurelio e don Jacopo sono disponibili per le Confessioni anche in altri orari